

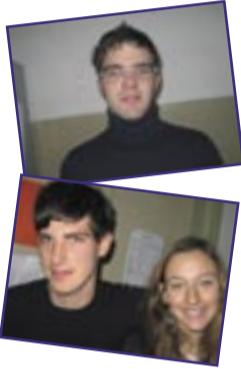


POLO LICEALE
"DECIO CELERI" LOVERE

"Abbiamo marciato per il nostro futuro universitario"

Anche sul lago d'Iseo soffia il vento dell'Ora...della Gelmini. Autunno caldo e discussioni all'ordine del giorno e poi lo sciopero dei giorni scorsi. "Lo sciopero generale indetto dalle maggiori sigle sindacali ha raccolto la quasi totale adesione da parte del corpo docente del Polo Liceale di Lovere - spiega la professoressa Nives Martinelli vice preside - su 70 docenti, giovedì in servizio a garantire la didattica erano in 10. L'organizzazione è nata a livello sindacale, e i professori hanno aderito numerosi"; la riforma Gelmini, prevede di trasformare le università in fondazioni "ma questo non sembra il futuro dei Licei, le interazioni con le università per noi sono solo a livello di orientamento per gli studenti delle classi finali", spiega Martinelli, interessante è il rapporto creatosi tra allievi e professori: "Non ci sono state vere e proprie riunioni, ma sono a conoscenza che nelle classi il dialogo sulla nuova legge non è mancato".

Lorenzo Magnani rappresentante degli studenti della 5ªA del liceo classico, spiega l'alleanza tra studenti e professori: "Con i profe abbiamo parlato della Gelmini, ma ci tengo a dire che noi il nostro sciopero l'avevamo già fatto a metà ottobre, uno sciopero vero molto meno politicizzato di quello del 30, perché lo sciopero era contro la Legge non contro la politica dell'attuale governo, anche nelle nostre chiacchierate con i profe c'è stata sempre massima libertà, ognuno di noi pensa con la propria testa senza coinvolgimenti politici né di destra né di sinistra". Gli studenti dell'ultimo anno guardano all'immediato futuro e l'università sarà per molti di loro il prossimo passo del percorso formativo: "Noi come liceali e i licei come ordinamento non verremo toccati dalla Riforma ma pensiamo a dove saremo a partire dal settembre prossimo e nei prossimi anni". Dello stesso parere è Paolo Andreini studente all'ultimo anno del liceo scientifico: "Con i miei compagni di classe abbiamo marciato qui a Lovere, per il nostro futuro universitario, ci sentiamo chiamati in causa più come futuri studenti universitari che come liceali, i licei fortunatamente dovranno temere poco dalla riforma, per la prima volta con noi si sono schierati i professori e reciprocamente ci siamo dati appoggio anche se ci aspettavamo di vedere maggiore partecipazione in strada".



GLI STUDENTI IN PROVINCIA DI BERGAMO

Gli iscritti ai corsi diurni degli istituti di istruzione secondaria superiore statale - che costituiscono il 97,3% degli iscritti alla scuola superiore statale - passano da 37.690 dell'anno scolastico 2007/08 (dato effettivo rilevato nel corso dell'anno scolastico presso le istituzioni scolastiche) a 38.573 dell'anno scolastico 2008/2009 con un aumento di 883 studenti.

Nell'a.s. 2008/09:

- gli iscritti nelle scuole di Bergamo sono 16.056, pari al 41,62% del totale;
- gli iscritti nelle scuole della provincia sono 22.517, pari al 58,38% del totale.

Disaggregando i dati a livello provinciale i fenomeni più rilevanti di variazione rispetto all'a.s. 2007/2008 sono:

- l'incremento di 149 iscritti negli istituti di Trescore Balneario e Seriate, che accolgono gli studenti della Val Cavallina, della Val Calepio e della zona pedemontana orientale, che si somma alla crescita di oltre 200 studenti avvenuta lo scorso anno;
- l'incremento di 109 iscritti negli istituti della Valle Brembana (in massima parte grazie all'alberghiero di San Pellegrino) e di 106 negli istituti della media e bassa Valle Seriana;
- l'incremento di 108 iscritti negli istituti di Treviglio e Caravaggio, in un'area caratterizzata negli scorsi anni dalla sostanziale stabilità nel numero degli studenti;
- il calo degli iscritti agli istituti di Lovere, con 70 studenti in meno, forse imputabile all'accresciuta offerta di indirizzi scolastici realizzata in Valle Camonica dalla Provincia di Brescia negli scorsi anni.

**BERGAMO
PARQUET** S.R.L.

Pavimenti in Legno

www.bergamoparquet.it

Sede: Lovere (Bg) Vicolo Porto, 11
Uff./Magazz. Clusone (Bg)
Via S. Lucio, 37/13
Tel. 0346/25200 - Fax 0346/25252
info@bergamoparquet.it

CLUSONE - ISTITUTO FANTONI: PARLANO IL DIRIGENTE SCOLASTICO E GLI ALUNNI IN CONSIGLIO D'ISTITUTO E NELLA CONSULTA

"Questa è una scuola inefficace e dispendiosa" "Voto in condotta? Troppo potere ai docenti"

ANNA CARISSONI

"Il tanto discusso ripristino del voto in condotta a me sembra una possibilità in più, uno strumento per riconoscere e sottolineare l'aspetto formativo che fa parte della maturazione dell'allievo. È tutto ciò che va nella direzione di una maggiore attenzione formativa ed educativa non può essere che a vantaggio dello studente".

Sembra una voce fuori dal coro, quella del dirigente scolastico dell'Istituto "Fantoni" di Clusone, Angelo Savoldelli il quale, commentando i vari punti del decreto Gelmini, si dice ben disposto anche verso le eventuali aperture della scuola al mondo imprenditoriale ed alla trasformazione in fondazioni: "Credo proprio che per le scuole come la mia potrebbero costituire una risorsa in più: per esempio penso ai corsi di sicurezza sul lavoro, come quello che abbiamo in programma; o ancora ad un laboratorio edilizio ben fornito che qualche ditta potrebbe finanziare... una sorta di valore aggiunto importante, per un Istituto come il nostro che vuole essere sempre più collegato al territorio".

Il problema più grosso da risolvere, comunque, anche per il prof. Savoldelli, è quello del debito pubblico e del confronto con la scuola degli altri Paesi d'Europa: "Il debito pubblico dell'Italia non ce lo può pagare qualcun altro, ed è un handicap costante nel confronto, sempre più necessario, con la scuola europea. Il sistema scolastico italiano è innegabilmente inefficace e dispendioso, bisognava pur cominciare a rifare i conti. L'ha sottolineato anche il Presidente della Repubblica Napolitano in una sua lettera a proposito delle discussioni in atto sul decreto Gelmini, non possiamo far finta che tutto vada bene. Se non cominceremo noi a pagare i debiti, questo peso ricadrà sulle spalle delle giovani generazioni, con tutte le conseguenze facilmente immaginabili".

Il dirigente scolastico questa lettera l'ha letta a tutti i suoi studenti nel corso di un'ora che, anziché alle normali attività didattiche, è stata dedicata all'informazione dei ragazzi, un'ora in cui sono state portate all'attenzione degli studenti anche i dati della rela-

zione del Ministero, da cui risulta che le molte risorse che il governo italiano dedica alla scuola sono spese male: per esempio, alla scuola primaria l'Europa destina il 18% in meno, a quella Superiore il 12%; e anche la nostra media di alunni per classe è inferiore a quella europea.

"Di fronte alla disinformazione generale - dice Savoldelli - volevo che i miei ragazzi conoscessero i dati del problema almeno nelle sue linee essenziali, perché se è vero che vogliono essere protagonisti del cambiamento, possano esserlo con consapevolezza e con cognizione di causa senza essere strumentalizzati. Personalmente, poi,



sono d'accordo anche con la riduzione delle ore di lezione per il Professionale, da 40 a 36, perché i ragazzi di quell'indirizzo preferiscono di gran lunga i laboratori e le attività pratiche".

"Però le elementari non andavano toccate - dice Roberto Rizzoli, della Consulta Provinciale degli Studenti - il nostro futuro ne sarà danneggiato perché il maestro unico potrebbe funzionare solo se ci fosse una sorta di 'filtro' che seleziona gli insegnanti prima di lasciarli entrare in classe: se un allievo trova un maestro incapace, ha solo quello e se lo deve tenere per anni... Insomma il maestro unico sarà anche un risparmio, ma non è una riforma vera". "Anche sulla privatizzazione delle scuole e delle università non sono d'accordo - interviene Vincenzo Costa, rappresentante d'Istituto - perché così potranno studiare solo quelli che hanno i soldi. E comunque i problemi non si risolvono tagliando i fondi, che già ne abbiamo pochi. Quanto poi al voto in condotta, è uno strumento che dà troppo potere ai docenti. Non

si può bocciare uno studente solo perché si comporta male, per quello c'era già la sospensione dalle lezioni. E poi noi non siamo bambini piccoli, siamo persone già formate, responsabili dei nostri comportamenti".

L'idea di tagliare i fondi non piace nemmeno a Roberto: "Ce li hanno già tagliati, per la verità: l'anno scorso, per esempio, non abbiamo avuto il contributo statale per ogni studente - circa 2,60 euro - che, moltiplicato per tutti i ragazzi dell'Istituto, costituiva una bella somma a nostra disposizione per attività organizzate autonomamente. Abbiamo dovuto fare una colletta".

Quanto al rischio di essere strumentalizzati, un altro rappresentante nel Consiglio d'Istituto, Marco Oprandi, dice: "Sì, il rischio di essere strumentalizzati c'è, basta vedere i telegiornali, ci fanno fare, a noi studenti, cose di cui nemmeno sappiamo bene il motivo, solo per essere in tanti... Capita anche a me, devo fare il portavoce dei miei compagni per via del mio ruolo, se la maggioranza di loro mi dice di comportarmi in un certo modo, lo devo fare".

Quanto allo sciopero del 30 ottobre, un primo bilancio

tracciato dalla vice-preside Colzani ha registrato una buona partecipazione sia dei docenti che degli studenti, anche se circa 30 insegnanti hanno fatto scuola regolarmente ed una quindicina di classi vi hanno partecipato pressoché al completo. Alcune classi poi sono rimaste deserte perché la prospettiva di avere lezioni "a singhiozzo" ha convinto i genitori a tenere a casa gli allievi. Caduta poi l'ipotesi di un corteo per le vie di Clusone, un gruppo di studenti è sceso in città per partecipare alla manifestazione di Bergamo.

Rimane comunque da chiarire che lo Statuto del "Fantoni" non contempla la possibilità di sciopero per gli studenti: la considera come un'assenza ingiustificata, ed ogni giorno di assenza di questo tipo significa un giorno in meno di gita scolastica.

"Una regola ingiusta, che andrebbe cambiata" dicono i ragazzi al dirigente Savoldelli, il quale però ricorda loro che si tratta di una regola stabilita dal Consiglio d'Istituto e che quindi solo il Consiglio stesso potrebbe cambiare.

DON VALENTINO SALVOLDI

Mostrati Madre. Colloqui con la Vergine

"Il mio latte diventa il sangue di Dio". Con questa frase "vorrei caratterizzare il libro: «Mostrati Madre», che ho scritto per dimostrare che tutte le cose belle che si dicono della Vergine sono dette dell'umanità, sono valide per ciascuno di noi. Lei, immagine e simbolo dell'umanità: nel progetto eterno di Dio, anche noi siamo stati concepiti immacolati. Anche noi siamo destinati ad un eterno peso di gloria, assunti in cielo con questo nostro corpo, che è il corpo di Cristo, il corpo di Dio. Anche noi siamo amati da Dio che vuole pure da noi la perfetta realizzazione nel portare Cristo in noi e nel farlo conoscere ai fratelli. Il libro è un commento ai venti misteri del rosario". Al testo biblico fa seguito una esegesi che, mentre si avvale dei più recenti studi in questo campo, si lancia anche nel mondo della mistica, cercando di dare voce al non



detto. "Io stesso cerco di mettermi nei panni della Vergine che, vedendo il suo Figlio farsi battezzare nel Giordano, sarà rimasta sconvolta: «Ma, se è Figlio di Dio, se lui è il Santo, perché si mette in fila con i peccatori?». E dal non detto evangelico, passo alla preghiera, con inni alla comune nostra madre, Maria. Scopo del mio studio: fare un testo che possa anche essere drammatizzato con rappresentazioni sacre multimediali, per rivisitare i contenuti di fede attraverso recitazioni, musica, luci e canti corali, nonché brevi commenti e meditazioni su ogni mistero, così da suscitare emozione e partecipazione, attraverso la contemplazione di Colei che tutti noi rappresenta, è il meglio dell'umanità, è già ciò che saremo noi, nel regno di luce. Un ringraziamento ai sacerdoti della vicaria per il loro impegno quotidiano".

BUIO IN SALA

Regia: Mathieu KASSOVITZ
Int.: Vin DIESEL, Michelle YEOH,
Gerard DEPARDIEU
Prod.: Francia, 2008

BABYLON A.D.

TORESAL

In un futuro non troppo lontano, o forse sì, stando allo sviluppo tecnologico, potere politico ed economico andranno, come sempre, a braccetto, al solo fine di spartirsi il mondo e le sue ricchezze.

L'ordine pubblico verrà affidato a scrupolosi mercenari professionisti, delle cui schiere fa parte anche il valoroso Toorop, il quale viene spedito misteriosamente in Mongolia, per accompagnare e custodire Aurora, una fanciulla di 18 anni cresciuta da monache mongole quasi claustrali, ed abbastanza difficili da immaginare, almeno quanto il famoso pasticcere trotskista di Nanni MORETTI.

La gitarella dall'Estremo Oriente a New York ovviamente non sarà tale, e la strana coppia si accorgerà che la lobby dei soliti fetentoni vuole stroncare sul nascere l'arrivo della ragazza, la quale parla 19 lingue, cosa peraltro possibile, ma che intravede anche il futuro, quasi mai allegro, e ciò, oltre



rebelot di lampi, tuoni e rimbombi. Va da sé che i principali protagonisti sfuggono all'attenzione e non riescono ad imprimersi nella memoria dello spettatore. Gerard DEPARDIEU e Charlotte RAMPLING alzano il livello della fiction, giocando sulla sfaccettatura di emozioni contrastanti, ma occorre poco per accorgersi che anche loro rifanno sempre se stessi. Speriamo che la prossima volta le monache rimangano in clausura.

segue da pag. 3

ALBINO - ISTITUTO ROMERO: PARLANO IL DIRIGENTE SCOLASTICO E GLI ALUNNI IN CONSIGLIO D'ISTITUTO E NELLA CONSULTA

“Impostazione sbagliata partita col taglio delle finanze. D'accordo sul voto in condotta”

La diatriba nata in seguito al famigerato Decreto Gelmini, approvato il 29 ottobre scorso nonostante le numerose manifestazioni sparse in tutta Italia (anche a Bergamo il malcontento di professori, genitori e alunni ha generato un corteo che, secondo le stime della Questura, s'aggirava intorno alle 5000 persone, forse più) non poteva certo lasciare indifferenti chi la scuola la vive ogni giorno: nei giorni scorsi ho raccolto le opinioni del preside, di alcuni rappresentanti di istituto e di un membro del personale ATA dell'Istituto Romero di Albino, polo scolastico che negli ultimi anni riveste un ruolo fondamentale come bacino di raccoglimento di centinaia di giovani menti della valle (1039 iscritti distribuiti su 5 indirizzi, uno dei quali, il liceo linguistico, inaugurato a partire da quest'anno).

La parola ad **Angelo Savoldelli**, da due anni dirigente scolastico dell'Istituto Romero.

Cosa pensa dei temi principali, dal maestro unico ai tagli promessi dal Decreto Gelmini? “L'impostazione è sbagliata, è partita col taglio delle finanze, invece io ritengo che si sarebbe dovuto operare sulle esigenze di cambiamento della scuola, ad esempio le sacche di spreco come le facoltà inutili o le sedi universitarie con poco meno di una decina di iscritti, e non toccando la scuola elementare, è uno dei pochi vanti nel sistema scolastico italiano e molti Paesi d'Europa ce la invidiano, il maestro unico crea perplessità, le materie è giusto che siano divise, un maestro “tuttologo” non può certo sopperire tutte le curiosità degli alunni e per una classe media di 25 bambini una sola figura di riferimento è impossibile, nel caso ci fosse incompatibilità relazionale sarebbe impossibile creare un rapporto di collaborazione tra scolaro e insegnante”.

Quali conseguenze porterà in senso pratico il Decreto Gelmini alla scuola superiore pubblica, nei confronti del Romero ad esempio? “Accorperanno degli indirizzi, non si sa ancora quali, ma quelli con materie simili diverranno uno, soprattutto i professionali come il nostro (segretaria d'azienda), che ha somiglianze con l'IGEA che è una ragioneria, oppure l'IPSA accorpato all'ITIS, ma sono solo congetture... si sa per certo che il monte ore settimanale sarà ridotto a 32 per gli istituti tecnici e a 30 per i licei, ciò significherà la soppressione di alcune materie e la riduzione di altre, sempre grazie a questa famosa politica di risparmio”.

Cosa pensa delle classi composte solamente da stranieri? Potrebbero essere una soluzione oppure un ostacolo per l'integrazione? “Penso che sia un progetto che naufragherà presto, anzi, me lo auguro, perché darebbe il risultato contrario, ragazzi di etnie diverse come possono integrarsi nella società italiana se li ghettizziamo e non li mettiamo a stretto contatto coi nostri figli? Forse un primo mese di lavoro individuale per dare le basi di italiano, corsi doposcuola intensivi della nostra lingua, fare test di ingresso per valutare la loro preparazione, sono cose che già si fanno nella nostra scuola con buoni risultati, grazie alla buona volontà di alcuni insegnanti che offrono la disponibilità gratuita”.

Cosa evidenzia il fatto che ogni volta che si mette mano sull'equilibrio scolastico vi sono proteste e manifestazioni (i ministri dell'istruzione delle ultime tre legislature, Moratti, Fioroni, e Gelmini hanno scatenato più dissensi in cinque anni dei loro predecessori in 57 anni di Repubblica)? “La scuola è conservatrice, perciò accetta con difficoltà i cambiamenti, i quali però devono essere concordati, non calati dall'alto, proposti con gradualità, analizzando cosa veramente non funziona. Valutare, confrontarsi di più con presidi, docenti e studenti per capire che scuola vogliamo, una scuola ottimale che elimini i costi superflui”.

Qual è l'utilità della bocciatura col 5 in condotta? Risolverà il problema del bullismo? “Ritornare a dare

un valore alla condotta è importante, se usato come deterrente potrebbe funzionare, ovviamente ciò deve essere gestito correttamente da un consiglio di classe coerente e coeso, la scuola deve ascoltare, seguire i ragazzi problematici per rimediare al loro comportamento, anche nel nostro istituto lo sportello di orientamento è attivo per creare situazioni di accoglienza, supportati da educatori, un doposcuola apposito dove sfruttare le loro capacità”.

Ho chiesto un parere anche ad uno dei quattro rappresentanti d'Istituto, **Luca Picinali**.

“Sui tagli alla ricerca non sono per niente d'accordo, la ricerca è il futuro e fare tagli sul futuro è un errore, soprattutto per l'Italia che a questo campo non dedica la dovuta attenzione; per quanto riguarda la bocciatura col 5 in condotta penso sia giustissima, magari anche col 6, è ora di arginare il fenomeno del bullismo col pugno di ferro. Riguardo al maestro unico sono perplesso, almeno un altro che insegni la lingua straniera dev'esserci; invece sulle classi speciali per stranieri sono d'accordo, così non si rallenta il programma della classe e nello stesso tempo i bambini imparerebbero meglio e più velocemente la nostra lingua”.

Ultima, ma non per importanza la voce (...una voce piuttosto lisergica) di un collaboratore scolastico, che nei confronti della Riforma ha decisamente molto da dire.

Cosa pensa dei tagli minacciati nel Decreto Gelmini? “I tagli devono andare a colpire i punti giusti, al Nord questo problema è lieve, ma provassero ad andare nelle amministrazioni pubbliche nel Sud a fare i tagli, a vedere dove stanno i veri sprechi!!! Io sono siciliano, e ci sono molte carenze nel Sistema, impiegati fannulloni, lavoratori o cosiddetti tali che nei call center delle istituzioni alzano e riattaccano subito la cornetta per non scomodarsi a rispondere alle esigenze di chi ha bisogno... vadano lì a tagliare, e non nella scuola! Su 15 bidelli in questo istituto, 10 sono precari, e ognuno di noi ha sempre fatto il suo dovere... ora che questo decreto è stato approvato, la maggior parte di noi rischia il posto, non rinnoveranno i contratti, non è che prendiamo chissà che, quando va bene 950 euro al mese, quelli di ruolo verranno spostati senza consenso, per lavorare ci si deve adeguare”.

Eh sì, ma ormai la legge è passata... “La strategia che in Italia si usa sempre è: un giorno, due al massimo di sciopero poi tutto finisce in un fuoco di paglia, i politici ci conoscono bene e sanno che le nostre rivolte non durano, la vera soluzione è imporsi con uno sciopero ad oltranza, come hanno fatto i camionisti, che per una settimana hanno bloccato l'Italia e hanno fatto sentire la loro voce, solo così ci ascolterebbero... ma ora è troppo tardi”.

La sua opinione sul maestro unico? “Non sono d'accordo, mio figlio frequenta le elementari e la presenza di più docenti permette al bambino di avere delle figure di riferimento alternative ai genitori, nel caso ne avesse solo uno e non riuscisse a relazionarsi con questo come potrebbe spiegare i suoi dubbi? Un solo maestro non può curare contemporaneamente una ventina di bambini, se qualcuno di loro resta indietro come fa l'insegnante a rispiegarli la lezione e nel frattempo assicurarsi che il resto della classe non necessiti approfondimenti? È vitale che ci siano più maestri che si prendano cura degli allievi”.

A proposito del 5 in condotta, cosa dice? “Sono d'accordissimo!!! Al giorno d'oggi gli adolescenti non conoscono il rispetto (per prendere 5 in condotta ce ne vuole, confermo anche io), siccome molto spesso il comportamento dei genitori influisce su quello dei ragazzi, penso che una educazione adatta dovrebbe essere data dalla base, dai genitori stessi, ormai la maleducazione è un fenomeno che si espande a macchia d'olio e non possiamo permettere che ciò accada”.

Maria Giulia Colombi

segue da pag. 3

INTERVENTO

Come ci distruggono l'università

macchine a targhe alterne, cambia opinione un giorno si e l'altro pure.

Vogliamo discutere veramente del futuro dell'università italiana o pensiamo di andare avanti ancora per molti anni a riformare a colpi di maggioranza? Vogliamo davvero restituire un domani dignitoso a milioni di studenti o pensiamo che le decisioni prese non abbiano effetto sul loro avvenire?

Sgombero subito il campo da possibili fraintendimenti: sono favorevole ad una riforma organica dell'università, lo sono oggi e lo sarò domani, ma voglio che ciò avvenga attorno ad un tavolo, dove vengano chiamate ad esprimersi tutte le rappresentanze del mondo accademico, a partire dagli studenti. In questa prospettiva temo che il governo di centrodestra non sia assolutamente in grado di rappresentare degnamente le aspettative dei cittadini, per una serie di ragioni lampanti. La famigerata “Legge 133 del 6 agosto 2008” (che è legge di bilancio a firma Tremonti, non c'entra nulla con il decreto Gelmini sulla scuola primaria e sul grembiolino), salassa le università italiane in maniera impressionante; nell'articolo 16 si stabilisce che le università possono trasformarsi in fondazioni private, ma in sostanza questa non è una possibilità, bensì una costrizione; viene infatti ordinato un taglio del 19,7% del FFO (finanziamento ordinario per la spesa corrente) nei prossimi 5 anni, per un totale di 1 miliardo e 400 milioni! Sarebbe come pensare che ci levano il pane dalle mani, però ci dicono che se vogliamo possiamo elemosinare presso chi ne ha molto! Senza contare che le università private hanno un costo notoria superiore rispetto a quelle pubbliche, con rette che di certo non agevolano le fasce popolari del Paese. Vogliamo una università per i più ricchi o per i più bravi? Vogliamo l'università del budget o della qualità?

Secondo e drammatico capitolo di questa scellerata legge, l'articolo 66, che sancisce il blocco quasi totale del turn-over

(in pratica il ricambio generazionale degli insegnanti); questo ragionamento sconsiglia impietosamente il debole alibi del ministro Gelmini, poiché tale misura non va affatto nella direzione di abbattere baronie e privilegi, ma al contrario blocca l'ingresso nell'università da parte di quei tantissimi giovani ricercatori che tutto il mondo ci invidia (provare a chiedere alle università americane, dove i ricercatori italiani sono considerati i migliori del mondo).

L'università del centrodestra sarà dunque più povera, più vecchia e meno competitiva.

Noi siamo per abolire gli sprechi, non per distruggere l'università italiana!

Noi vogliamo una università pubblica di qualità, strutturata e radicata nel territorio, che sia in grado di dialogare con le realtà produttive importanti che l'Italia possiede; noi siamo per il merito, siamo per premiare gli insegnanti di valore e le eccellenze, siamo per valorizzare le energie creative dei giovani. I tagli all'università fatti in maniera indiscriminata invece metteranno in ginocchio le eccellenze e premieranno le magagne (che sono tante in Italia), non andranno a tagliare gli sprechi, ma provvederanno a dare il colpo ferale ad un sistema dell'istruzione pubblica già fatalmente vacillante. Noi del PD saremo sempre in prima linea, faremo sentire la nostra voce civile, pacata ma decisa, saremo vicini alle aspettative dei giovani, perché crediamo che pensare al futuro sia meglio che pensare al passato o al presente. Le università oggi fanno due cose: la prima è la diffusione di conoscenza, in qualche caso innalzando anche la cultura media del Paese; l'altra è la ricerca di base, quella che permette gli sviluppi delle tecnologie nell'arco dei decenni successivi, in primis quelli dei privati. Dall'anno prossimo queste due cose non saranno più possibili.

Marco Meloni
Partito Democratico

segue da pag. 14

LETTERA APERTA AL MINISTRO

Diteci chiaro e tondo se volete chiudere la scuola di Premolo

le siamo - abbiamo concluso che a noi la preoccupazione del grembiolino, dei voti in decimi e del maestro unico non pare proprio di grande rilevanza e neppure di sostanza.

Sino ad ora non abbiamo avuto alcun problema a capire come funzionava la valutazione e ci pare che i nostri figli - abituati sin dalla nascita ad almeno due figure educative in famiglia - non corrano alcun rischio di avere disturbi psicologici dal rapporto con più di un maestro a scuola.

Ci chiediamo invece se - con queste promesse di “novità” - ci si voglia nascondere che magari la nostra piccola scuola di paese, in seguito ai provvedimenti che stanno per essere presi (il decreto-legge 154 che riguarda le scuole “piccole”), nei prossimi anni probabilmente verrà chiusa. Verremmo sentircelo dire adesso e chiaramente cosa si prevede di fare della nostra scuola, perché siamo montanari schietti e siamo stanchi di false promesse e di prese in giro, come quella magari che la scuola verrà chiusa per il bene dei nostri figli e per il futuro della scuola italiana.

Preferiremmo sentirci dire quella che - secondo noi - è la verità evidente e cioè che l'unica motivazione a questa riforma è il taglio della spesa pubblica e che non si tratta di una riforma scolastica ma di un capitolo della legge finanziaria. Ebbene, noi - come genitori e come contribuenti - facciamo allora presente che tagliando insegnanti, riducendo le ore di lezione, formando classi di quasi 30 alunni, eliminando le scuole “piccole” come la nostra, riteniamo impossibile vengano mantenuti gli standard di insegnamento attuali.

Riteniamo di correre il rischio di dover pagare di tasca nostra per integrare le “riformate” lezioni fornite dalla “nuova” scuola così pure nel caso si vogliano svolgere attività integrative o se si rendano necessarie lezioni di recupero, tutte attività che attualmente vengono garantite da una intelligente gestione delle risorse umane presenti nella nostra scuola elementare.

E che dire degli alunni diversamente abili o con difficoltà di apprendimento? Lo capiamo da noi che un solo insegnante non sarà in grado di seguire adeguatamente tutti gli studenti e ancor meno quelli in situazione di

disagio, che richiedono una scuola con risorse e organizzazione adeguate.

Insomma, non ci sembra che ridurre il numero degli insegnanti, delle ore di scuola, delle strutture scolastiche, dell'offerta formativa sia una soluzione efficace per migliorare la scuola: non ci vuole molto per capirlo!

È necessario effettuare tagli alla spesa pubblica? Come contribuenti riteniamo di avere il diritto di avere una voce in capitolo su come vadano spese le tasse che versiamo, e perciò ribadiamo con forza che non vogliamo che questi soldi vengano sottratti - in modo tanto insensato e con così poca sincerità - all'unica voce secondo noi di fondamentale importanza per i nostri figli, ovvero all'istruzione e alla educazione, che rappresentano il più importante investimento per il futuro di ogni società civile.

A Premolo, poi, siamo probabilmente più indignati che altrove, perché qui la scuola rappresenta uno dei pochi segni tangibili di investimento pubblico, l'unico che produca “ricchezza” in termini culturali e sociali. A parte la scuola, tutto il resto siamo abituati a guadagnarla a prezzo di sacrifici e siamo “rassegnati” a trasferirci sia per proseguire gli studi che per la ricerca di un lavoro o per attività ricreative.

Da noi la scuola funziona e ci soddisfa pienamente così come è, non abbiamo mai assistito ad alcuno spreco, anzi, abbiamo visto tanto impegno da parte di tutti - genitori ed insegnanti - per far funzionare una realtà piccola ma indispensabile.

Per questo speriamo che vogliate ascoltare e capire ciò che con tanta urgenza e passione ci spinge ad “alzare la voce”!

Un tempo le rivoluzioni si facevano per il pane ed oggi il pane è l'istruzione, ciò che - sappiamo bene - distingue i popoli sviluppati da quelli meno, le persone “ricche” da quelle “povere”: per questo non accetteremo che una riforma scolastica inconsistente leda i diritti all'istruzione e ancor più all'uguaglianza sanciti dalla costituzione.

Lettera sottoscritta da 98 genitori

(le firme sono conservate presso i rappresentanti dei genitori della scuola elementare)

Compriamo

oro usato
pagamento immediato
in contanti

GOLD 2000

Rete in franchising presente su tutto il territorio nazionale



Trasforma i tuoi oggetti d'oro fuori di moda, dimenticati nel cassetto o rotti, in denaro contante presso il negozio affiliato Gold 2000

Albino Via Marconi, 2 - strada provinciale
Casazza Via Nazionale, 78/A - tel 035/813020
Grumello del Monte Via Roma, 17 Tel 035/4491460